



Comunità Alta Valsugana e Bersntol

Tolgamoà'schèft Hoa Valzegu' ont Bersntol

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

in applicazione della Legge 6 novembre 2012, n. 190

Aggiornamento 2016 – 2018

**Approvato con deliberazione
del Comitato esecutivo n. 4 di data 27 gennaio 2016**

1. PREMESSA	2
2. IL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO	4
3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA COMUNITA'	8
4. IL SUPPORTO DEL CONSORZIO DEI COMUNI TARENTINI	9
5. I REFERENTI	9
6. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ	10
7. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO	10
8. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO	11
8.1. Gli aspetti presi in considerazione	11
8.2. Sensibilizzazione dei Responsabili di servizio e condivisione dell'approccio	13
8.3. Individuazione dei processi più a rischio ("registro dei processi a rischio") e dei possibili rischi ("registro dei rischi")	13
8.4. Proposta delle azioni preventive e dei controlli da mettere in atto	15
8.5. Stesura e approvazione del Piano di prevenzione della corruzione	15
8.6. Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano	15
9. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE	16
10. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE	18
11. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	19
11.1. Modalità di aggiornamento	19
11.2. Cadenza temporale di aggiornamento	19
APPENDICE NORMATIVA	20

1. PREMESSA

Le disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella P.A. prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della **trasparenza** e della **integrità dei comportamenti** nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

Nel 2012 la L. n. **190** (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha imposto che anche le Comunità si dotino di **Piani di prevenzione della corruzione**, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti.

Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

Con riferimento alla specificità dell'Ordinamento dei comuni nella Regione Autonoma Trentino Alto Adige, la Legge n.190/2012 ha previsto, all'art. 1 comma 60, che entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della stessa, si raggiungessero intese in sede di Conferenza unificata in merito agli specifici adempimenti degli enti locali, con l'indicazione dei relativi termini, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni dalla stessa legge previste.

In particolare le previste intese avevano ad oggetto:

- a) la definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2014-2016, e alla sua trasmissione alla regione TAA e al Dipartimento della funzione pubblica;
- b) l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- c) l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, del codice di comportamento in linea con i principi sanciti dal DPR 62/2013.

Al comma 61 dell'art. 1 la Legge 190/2012 ha previsto inoltre che, attraverso intese in sede di Conferenza unificata, fossero definiti gli adempimenti, attuativi delle disposizioni dei successivi decreti emanati sulla base della stessa, da parte della Regione TAA e delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

La Conferenza Unificata Stato regioni del 24/07/2013 ha sancito la prevista intesa la quale ha previsto al 31 gennaio 2014 il termine ultimo entro il quale le Amministrazioni avrebbero dovuto adottare il Piano Anticorruzione.

Con l'Intesa è stato costituito altresì un tavolo tecnico presso il Dipartimento della funzione pubblica con i rappresentanti delle regioni e degli enti locali, per stabilire i criteri sulla base dei quali individuare gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche, quale punto di riferimento per le regioni e gli enti locali.

A chiusura dei lavori del tavolo tecnico, avviato ad ottobre 2013, è stato formalmente approvato il documento contenente "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti". Obiettivo del documento è quello di supportare le amministrazioni nell'applicazione della normativa in materia di svolgimento di incarichi da parte dei dipendenti e di orientare le scelte in sede di elaborazione dei regolamenti e degli atti di indirizzo.

Sul punto si è specificamente espressa la Regione TAA con circolare n.3/EL del 14 agosto 2014, recante prescrizioni circa l'adeguamento del regolamento organico dei Comuni ai criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti, tenendo peraltro in debito conto quanto (già) stabilito dalle leggi regionali in materia (art. 23 DPRReg. 1 febbraio 2005 n. 2/L e s.m. come modificato dal DPRReg. 11 maggio 2010 n. 8/L e dal DPRReg. 11 luglio 2012 n. 8/L) che dettano principi e criteri ai quali i regolamenti organici dell'Ente devono attenersi.

Nel 2013 è stato inoltre adottato il D.lgs. n. 33 con il quale si sono riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, cui ha fatto seguito, sempre nel 2013, come costola della Legge Anticorruzione, il D.lgs. n. 39, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), ma anche negli Enti di diritto privato che sono controllati da una Pubblica Amministrazione.

In merito alla tematica della Trasparenza è intervenuta la L.R. n.10 del 29 ottobre 2014, recante : *"Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale"*, che ha trovato la sua piena applicazione nei termini previsti, ossia entro il 29 aprile 2015.

Sono tutti passi sulla strada del rinnovamento della P.A. chiesto a gran voce da un'opinione pubblica sempre più cosciente della gravità e diffusione dei fenomeni "lato sensu" corruttivi nella P.A., che la nostra Comunità Alta Valsugana e Bersntol vuole percorrere con serietà e pragmatismo, rifiutando di aderire a una logica meramente adempimentale.

Già il D.lgs. 150/2009 (art.14: *"L'Organismo indipendente di valutazione della performance monitora il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni"*) e la CIVIT (Delibera N. 105/2010 - Integrità e doveri di comportamento dei titolari di funzioni pubbliche: *"La trasparenza è il mezzo attraverso cui prevenire e, eventualmente, disvelare situazioni in cui possano annidarsi forme di illecito e di conflitto di interessi"*) definivano con nettezza priorità e raggio d'azione.

È stata però la Legge 190/2012 ad imporre operativamente (art. 1 comma 5) a tutte le pubbliche amministrazioni di definire, approvare e trasmettere al Dipartimento della Funzione Pubblica:

- a. Un piano di prevenzione della corruzione che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- b. Procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

In data 12 Luglio 2013 il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione ha trasmesso la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione alla CIVIT (Commissione Indipendente per la Valutazione e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche). La proposta, elaborata dal Dipartimento della Funzione Pubblica sulla base delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per il contrasto alla corruzione, è stata approvata da CIVIT in data 11 settembre.

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018, in relazione a tali prescrizioni, alla luce delle linee guida dettate nel Piano Nazionale Anticorruzione del 2013, del suo recentissimo aggiornamento pubblicato il 2 novembre 2015, nonché delle intese sottoscritte in Conferenza Unificata Stato Regioni, si muove in continuità rispetto ai precedenti Piani 2014-2016 e 2015-2017, e contiene:

- 1) l'analisi del livello di rischio delle attività svolte,
- 2) un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Il presente Piano si collega altresì con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione.

2. IL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente è chiamato ad operare, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono stati considerati sia i fattori legati al territorio Trentino di riferimento, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui un Ente locale struttura è sottoposto consente infatti di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

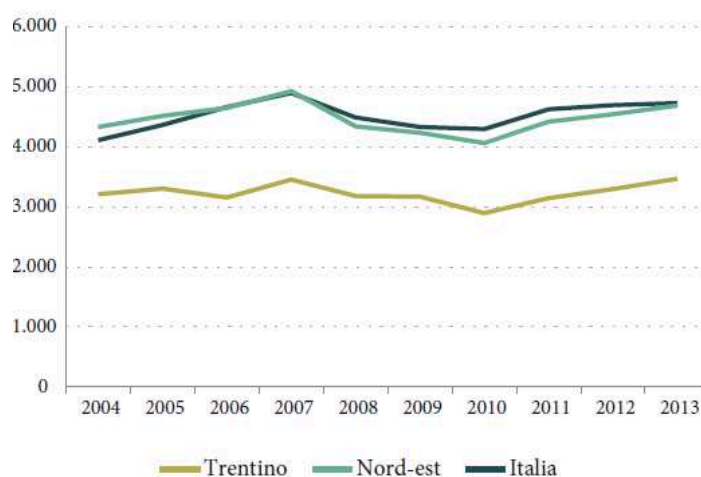
A tal fine si riporta per estratto una ricognizione ad oggi disponibile, elaborata da Transcrime per conto della Provincia Autonoma di Trento, riferita al periodo 2004-2013, e non specifica sui reati contro la Pubblica Amministrazione.

Rapporto sulla sicurezza nel Trentino 2014

Consegnato alla Provincia autonoma di Trento in data 31 dicembre 2014

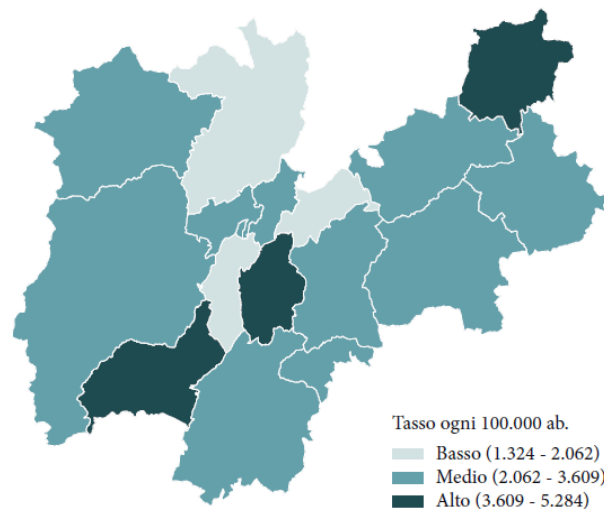
*“La provincia di Trento presenta un trend simile a quello nazionale e a quello del Nord-est per quanto riguarda il generale andamento della delittuosità dal 2004 al 2013. Pur presentando **tassi più bassi** rispetto alla media italiana, il trend diminuisce dal 2004 al 2006, cresce nuovamente dal 2006 al 2007, per poi decrescere dal 2007 al 2010. Dal 2010, perfettamente in linea con la media nazionale, il tasso di reati aumenta fino a raggiungere i 3.472 reati ogni 100.000 abitanti nel 2013*

Fig. 5. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra Italia, Nord-Est e Provincia di Trento. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Fig. 6. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria ogni 100.000 abitanti. Confronto fra le Comunità di valle del Trentino. Anno 2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

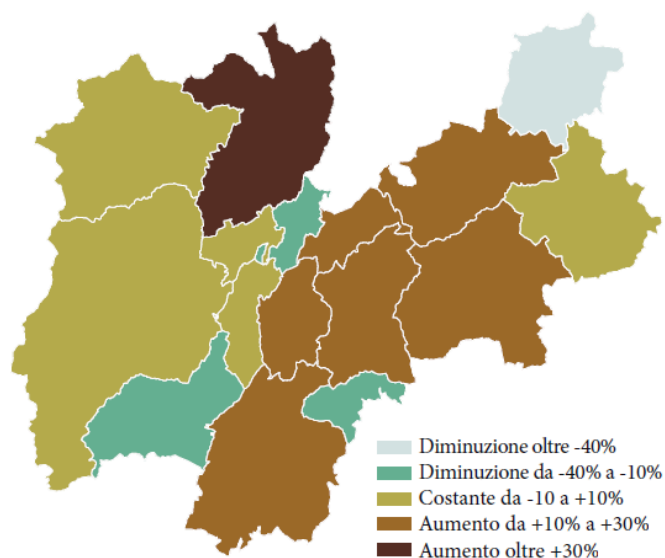
Se si analizzano più nello specifico le diverse comunità di valle facenti parte del territorio della provincia di Trento, si può notare come nel 2013 il Territorio della Val d'Adige (5.285 reati ogni 100.000 abitanti), la Comunità Alto Garda e Ledro (4.448 reati ogni 100.000 abitanti) e Comun General de Fascia (4.032 reati ogni 100.000 abitanti) siano le comunità che registrano tassi di reato più alti (Tab. 4. e Fig. 6).

Al contrario, la Comunità della Valle di Cembra (1.325), la Comunità della Valle dei Laghi (2.057) e la Comunità della Val di Non (2.062) registrano i tassi più bassi dell'intero Trentino.

È interessante notare come nonostante la Comunità della Val di Non, che presenta un basso tasso di reati nel 2013, registri invece la più alta variazione percentuale rispetto al 2004 (+60,5%) (Tab. 4. e Fig.7.).

Tra le comunità di valle, quest'ultima, è l'unica a presentare un forte aumento del tasso di reati rispetto al 2004. Una forte diminuzione del tasso, invece, viene riportata da Comun General de Fascia, che, pur registrando un alto tasso nel 2013, presenta una variazione percentuale pari a -44,7% rispetto al 2004 (Tab 4. e Fig.7.).

Fig. 7. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Variazione percentuale 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 4. Totale reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Tasso 2013 ogni 100.000 abitanti, tasso medio annuo 2004-2013, variazione percentuale 2004-2013 per Comunità di Valle.

Comunità di valle	Tasso 2013	Tasso medio 2004-2013	Variazione percentuale 2004-2013
Comunità territoriale della Val di Fiemme	3.084	2.626	27,0
Comunità di Primiero	2.725	2.397	-7,1
Comunità Valsugana e Tesino	2.487	2.310	11,4
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	2.604	2.262	14,8
Comunità della Valle di Cembra	1.325	1.081	20,2
Comunità della Val di Non	2.062	2.062	60,5
Comunità della Valle di Sole	2.521	2.759	4,4
Comunità delle Giudicarie	2.615	2.568	4,9
Comunità Alto Garda e Ledro	4.448	4.390	-11,2
Comunità della Vallagarina	3.202	2.847	15,1
Comun General de Fascia	4.032	4.911	-44,7
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	3.609	3.470	-21,2
Comunità Rotaliana-Königsberg	2.832	3.224	-14,5
Comunità della Paganella	3.413	2.910	2,9
Territorio della Val d'Adige	5.285	4.700	18,3
Comunità della Valle dei Laghi	2.057	1.868	6,0

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Nel processo di costruzione del presente Piano si è tenuto conto della suddetta analisi, ma anche delle risultanze dell'ordinaria vigilanza sui possibili fenomeni corruttivi.

Nel corso dei monitoraggi sinora effettuati nell'Ente non sono emerse irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo e non sono state irrogate sanzioni. Si può quindi fondatamente ritenere che il contesto interno è sano e non genera particolari preoccupazioni.

3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA COMUNITA'

La L.P. 16 giugno 2006 n. 3 e ss. mm. (*"Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino"*), nel ridisegnare il nuovo assetto istituzionale in provincia di Trento, ha previsto, tra i vari aspetti, l'istituzione di un nuovo ente, la **Comunità**, definendola come ente pubblico locale a struttura associativa costituito obbligatoriamente dai Comuni compresi in ciascun territorio individuato mediante un'intesa resa esecutiva con decreto del Presidente della Provincia.

Il Presidente della Provincia ha adottato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 8, comma 13, della L.P. 16 giugno 2006 n. 3 e ss. mm., il decreto n. 64 di data 27 aprile 2010 con il quale sono stati disposti il trasferimento alla **Comunità Alta Valsugana e Bersntol** delle funzioni già esercitate dal Comprensorio dell'Alta Valsugana a titolo di delega dalla Provincia nonché la contestuale soppressione del Comprensorio stesso, con decorrenza dal 1 maggio 2010.

In particolare, con il menzionato decreto, sono state trasferite dalla Provincia alla nostra Comunità, le funzioni relative alle seguenti materie:

- a) assistenza scolastica, ivi compresi i servizi residenziali per gli studenti e gli altri interventi di tipo sociale idonei a conseguire gli obiettivi di cui all'art. 70 della L.P. 7 agosto 2006 n. 5 (*"Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino"*);
- b) assistenza e beneficenza pubblica, compresi i servizi socio-assistenziali, restando comunque riservate alla Provincia le funzioni di livello provinciale individuate d'intesa con il Consiglio delle Autonomie Locali ai sensi dell'art. 8, comma 4, lettera b), della L.P. 16 giugno 2006 n. 3 e ss. mm.;
- c) le funzioni amministrative relative alla edilizia abitativa nel rispetto degli atti di indirizzo, dei criteri e delle modalità in vigore alla data del trasferimento;
- d) le competenze in materia urbanistica previste dalla L.P. 04 marzo 2008, n. 1 (ora L.P. n. 15/2015).

Il principio della distinzione dei ruoli fra componente politica e componente tecnica ha comportato anche per la nostra Comunità, da un lato, il riconoscimento delle funzioni di indirizzo e di controllo politico-amministrativo in capo agli organi elettivi di governo e, dall'altro lato, l'attribuzione dei compiti di natura gestionale alla struttura organizzativa, con contestuale assunzione da parte di quest'ultima di una elevata responsabilità di prodotto e di risultato esplicantesi nello svolgimento di funzioni di direzione di unità organizzative nonché di attività con contenuti di alta professionalità e specializzazione. Il Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi, approvato con deliberazione assembleare n. 6 di data 19 maggio 2008 e modificato con deliberazioni assembleari n. 11 dd. 19 aprile 2010 e n. 21 dd. 24 settembre 2012, al CAPO III (La struttura

organizzativa), art. 10, comma 3, prevede, in relazione all'assetto organizzativo dell'ente, un'articolazione della struttura amministrativa in Servizi, e segnatamente:

1. *Servizio Segreteria Generale, Affari Generali e Organizzazione;*
2. *Servizio Personale;*
3. *Servizio Finanziario;*
4. *Servizio Urbanistica;*
5. *Servizio Istruzione, Mense e Programmazione;*
6. *Servizio Edilizia Abitativa;*
7. *Servizio Socio Assistenziale.*

Il Segretario generale, dott. Valerio Bazzanella, è il Responsabile della prevenzione della corruzione della Comunità ai sensi dell'art. 1, comma 7, della L. 06 novembre 2012 n. 190 ed è anche, ai sensi dell' art. 1 comma 1 lett. m della L.R.10/2014, Responsabile per la trasparenza.

4. IL SUPPORTO DEL CONSORZIO DEI COMUNI TRENTINI

Per avviare e implementare nel tempo il processo di costruzione del Piano la Comunità si è avvalsa del supporto degli interventi di Formazione-Azione da parte del Consorzio dei Comuni Trentini, e del tutoraggio dallo stesso garantito. Lungo il percorso assistito è stato possibile affinare e omogeneizzare la metodologia di analisi e gestione dei rischi e di costruzione delle azioni di miglioramento, anche grazie al confronto con realtà omogenee del territorio e il raccordo con i Comuni che insistono sul territorio dell'Alta Valsugana.

L'importanza del ruolo delle associazioni dei comuni nell'accompagnamento del processo per l'integrità e la trasparenza è stato tra l'altro enfatizzato anche dal Piano Nazionale Anticorruzione, e costituisce una prova evidente di intelligenza territoriale.

5. I REFERENTI

In considerazione della dimensione dell'ente e della complessità della materia, onde raggiungere il maggior grado di effettività dell'azione di prevenzione e contrasto, si sono previsti, anche in linea con quanto suggerito dal PNA, i Responsabili di ogni Servizio quali **Referenti** per l'integrità per il Servizio diretto, con il compito di coadiuvare il **Responsabile dell'anticorruzione**, al quale solo fanno peraltro capo le responsabilità tipiche e non delegabili previste dalla norma di legge.

Allo stesso modo e con le stesse motivazioni si sono individuati Referenti per i controlli interni e per la trasparenza.

I Referenti improntano la propria azione alla reciproca e sinergica integrazione, nel perseguimento dei comuni obiettivi di legalità, efficacia ed efficienza.

Il raccordo e il coordinamento per il corretto esercizio delle funzioni dei Referenti potranno essere oggetto di successive ulteriori disposizioni del **Segretario Generale della Comunità** nella sua veste di **Responsabile anticorruzione**.

6. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ

La progettazione del presente Piano – nel rispetto del principio funzionale della delega – prevede il massimo coinvolgimento dei funzionari con responsabilità organizzativa sulle varie strutture dell'ente, anche eventualmente come soggetti titolari del rischio ai sensi del PNA. In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si è provveduto a trasferire ed assegnare ai Responsabili di tutti i Servizi dell'ente, le seguenti funzioni:

- a) collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- b) collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole strutture organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c) progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Si ritiene che attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutti i settori, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

7. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del Piano di prevenzione della corruzione è garantire nel tempo all'Amministrazione della Comunità, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

La **metodologia adottata** nella stesura del Piano si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, etc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche e che di seguito vengono riportati.

- **L’approccio dei sistemi normati**, che si fonda sul **principio di documentabilità delle attività svolte**, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell’autorizzazione, dell’effettuazione; e sul **principio di documentabilità dei controlli**, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;
- **L’approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001** – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell’ambito pubblico - che prevede che l’ente **non sia responsabile** per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
 - ❖ se prova che l’organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, **modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati** della specie di quello verificatosi;
 - ❖ se il compito di vigilare sul funzionamento e l’osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell’ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
 - ❖ se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell’organismo.

Detti approcci, pur nel necessario adattamento, sono in linea con la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione elaborata dal Dipartimento della funzione pubblica in base alla legge n. 190 del 2012, approvata dalla C.I.V.I.T., ora ANAC, Autorità nazionale anticorruzione, in data 11 settembre 2013, e il suo successivo aggiornamento.

8. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

8.1. Gli aspetti presi in considerazione

Nel percorso di costruzione del Piano, accompagnato dall’intervento di formazione-promosso dal Consorzio dei Comuni Trentini – Area Formazione, sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti espressamente citati dalle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale del marzo 2013 (D.P.C.M. 16 gennaio 2013) e riconfermati dal PNA del 11 settembre 2013, così come aggiornato il 28 ottobre del 2015:

- a) Il coinvolgimento dei Responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio nell’attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di

monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività – che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso – è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze della nostra Comunità;

- b) La rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione dei servizi e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall'Amministrazione, mette a sistema quanto già positivamente sperimentato purché coerente con le finalità del Piano medesimo;
- c) L'impegno a stimolare e recepire le eventuali osservazioni dei portatori di interessi, sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei fruitori dei servizi della Comunità stessa, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei suoi operatori a tutti i livelli;
- d) La sinergia con quanto già realizzato o in progettazione nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:
 - l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web istituzionale dell'ente;
 - il recepimento del nuovo codice di comportamento del pubblico dipendente dettato dal DPR 16 aprile 2013 n. 62, con corrispondente sistema sanzionatorio;
 - l'attivazione del diritto di accesso civico di cui al citato D.lgs. 14 marzo 2013 n. 33, così come è stato previsto dalla recente legge regionale n. 10/2014 in tema di trasparenza;
- e) la previsione e l'attuazione di specifiche attività di formazione del personale e degli amministratori, con attenzione prioritaria al Responsabile anticorruzione dell'Amministrazione e ai Responsabili dei servizi competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, ma che coinvolgono anche tutto il personale dell'Amministrazione in relazione alle tematiche della legalità ed eticità dei comportamenti individuali;
- f) il contenuto del nuovo codice di comportamento del pubblico dipendente dettato dal Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, trasfuso nella deliberazione della Giunta della Comunità n. 191 di data 30 dicembre 2014 ;
- g) la continuità con le azioni intraprese con il precedente Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016 approvato con deliberazione della Giunta n. 18 di data 30 gennaio 2014 e 2015 – 2017 approvato con

deliberazione della Giunta n. n. 8 di data 30 gennaio 2015;

- h) lo studio e la valutazione del contesto esterno ed interno, per poter meglio calibrare le misure da intraprendere

Inoltre si è ritenuto opportuno – come previsto nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 di data 25 gennaio 2013 e ribadito dal PNA – ampliare il concetto di corruzione ricomprendendo tutte quelle situazioni in cui *“nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere, non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I, del codice penale, ma anche **le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite**”*.

8.2. Sensibilizzazione dei Responsabili di servizio e condivisione dell'approccio

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di trasmettere e far crescere all'interno della Comunità, la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti.

In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano di prevenzione della corruzione, in questa fase formativa si è provveduto - in più incontri specifici - a sensibilizzare e coinvolgere i Responsabili di Servizio, precisando loro che il Piano avrebbe incluso non solo i procedimenti previsti dall'art. 1, comma 16, della L. 06 novembre 2012 n. 190 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché' attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma che il punto di partenza sarebbe stata l'analisi di tutte le attività della Comunità che possono presentare rischi di integrità.

Nello specifico si richiama l'incontro svoltosi in data 21 gennaio 2014, in occasione del quale si è proceduto alla presentazione della metodologia, all'esame ed alla validazione delle azioni operative proposte, cui sono seguiti specifici incontri di approfondimento sui processi di competenza con i singoli Responsabili di Servizio.

8.3. Individuazione dei processi più a rischio (“registro dei processi a rischio”) e dei possibili rischi (“registro dei rischi”)

In logica di priorità, sono stati selezionati dal Segretario generale e validati dai Responsabili di Servizio i processi che, in funzione della situazione specifica della Comunità, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione

al grado di “pericolosità” ai fini delle norme anticorruzione. In coerenza con quanto previsto dal D.lgs. 08 giugno 2001 n. 231 e con le conclusioni della Commissione di studio su trasparenza e corruzione (rapporto di data 30 gennaio 2012), nonché delle prescrizioni del PNA sono state utilizzate in tale mappatura metodologie proprie del **risk management** (gestione del rischio) nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un **indice di rischio** in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi. L’approccio prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- a) la **probabilità di accadimento**, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l’utente;
- b) l’**impatto dell’accadimento**, cioè la stima dell’entità del danno – materiale o di immagine – connesso all’eventualità che il rischio si concretizzi.

L’indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro queste due variabili, secondo la scala quantitativa sotto riportata. Più è alto l’indice di rischio più è critico, di conseguenza, il processo dal punto di vista dell’accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. In relazione alle previsioni della norma, all’interno del Piano sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio “**medio**” o “**alto**” e comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1, comma 16, della L. 06 novembre 2012, n. 190, oltre ad altri processi “critici” il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere “basso”.

Probabilità/Impatto	1	2	3	4
4	4	8	12	16
3	3	6	9	12
2	2	4	6	8
1	1	2	3	4

1 - 2 = trascurabile
 3 - 4 = basso
 6 - 8 = medio
 9 - 16 = alto

Nei processi per i quali è stata attuata, nel corso del 2015, qualche misura innovativa di contenimento e prevenzione del rischio, il rischio stesso è stato rivalutato con particolare riguardo al fattore della probabilità.

8.4. Proposta delle azioni preventive e dei controlli da mettere in atto

Per ognuno dei processi della mappa identificato come “**critico**” in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un **piano di azioni** che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio “**alto**” o “**medio**”, e in alcuni casi anche “**basso**” ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la **previsione dei tempi** e le **responsabilità attuative** per la sua realizzazione e messa a regime, in logica di *project management*. Laddove la realizzazione dell'azione lo consentisse sono stati previsti indicatori che in ogni caso rimandano alla misura operata su quegli obiettivi all'interno dei documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il **monitoraggio periodico** del Piano di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel Piano stesso.

Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano, sarà possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia.

8.5. Stesura e approvazione del Piano di prevenzione della corruzione

La stesura del presente Piano triennale di prevenzione della corruzione è stata quindi realizzata partendo dai primi due PTPC approvati rispettivamente nel gennaio del 2014 e del 2015, mettendo a sistema tutte le azioni operative ivi previste per il 2014 e il 2015, e rivalutando concretamente la fattibilità di quelle previste per il 2015 che non si sono potute realizzare e riproponendole, ove ritenuto necessario - nei successivi anni 2016 e 2017. Si sono inoltre prese in esame azioni nuove proposte dai Responsabili di Servizio e validate dai Dirigenti per il triennio 2016-2018, oltre alle azioni di carattere generale che ottemperano le prescrizioni della L. 190/2012 e quelle specifiche proposte dal PNA 2015 con particolare riguardo alle aree dei Contratti pubblici.

Particolare attenzione è stata posta nel garantire la “**fattibilità**” **delle azioni previste**, sia in termini operativi che finanziari, evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'ente, attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'ente (bilancio di previsione, relazione previsionale e programmatica, piano esecutivo di gestione, etc.).

8.6. Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano

Al fine di massimizzare l'impatto del Piano, come richiesto dal PNA, è prevista un'attività di informazione/formazione, rivolta a tutti i dipendenti, sui contenuti del presente piano.

Oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del presente Piano, gli incontri formativi porranno l'accento sulle tematiche della eticità e legalità dei comportamenti, nonché sulle novità in tema di risposta penale e disciplinare alle condotte non integre dei pubblici dipendenti.

La registrazione puntuale delle presenze consentirà di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012 e ribaditi dalla circolare della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013.

Come prescritto espressamente dal PNA del 2015, saranno organizzati altresì incontri formativi a partecipazione obbligatoria dedicati agli amministratori.

9. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che la nostra Comunità intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 06 novembre 2012, n. 190 e con la propria dimensione organizzativa.

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati **sistemi di rotazione del personale** addetto alle aree a rischio, l'Amministrazione rileva la materiale impossibilità di procedere in tal senso sui funzionari Responsabili di Servizio, data la loro specifica preparazione, attualmente non fungibile. L'Amministrazione si impegna peraltro a valutare nel medio periodo per quali altre posizioni è opportuno e possibile prevedere percorsi di polifunzionalità che consentano tali rotazioni, evitando che possano consolidarsi delle posizioni "**di privilegio**" nella gestione diretta di attività a rischio, ma con l'accortezza di **mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture**. Nel frattempo si cercherà di sopperire a tale impossibilità tramite l'adozione di specifiche check-list e il rinforzo dell'attività di controllo, così come evidenziata nello specifico nelle azioni messe in campo nella sezione mappa/registo dei rischi del presente Piano.

In ogni caso, si auspica l'attuazione di quanto espresso a pagina 3 delle "Intese" raggiunte in sede di Conferenza unificata il 24 luglio 2013: "L'attuazione della mobilità, specialmente se temporanea, costituisce un utile strumento per realizzare la rotazione tra le figure professionali specifiche e gli enti di più ridotte dimensioni. In quest'ottica, la Conferenza delle regioni, l'A.N.C.I. e l'U.P.I. si impegnano a promuovere iniziative di raccordo ed informativa tra gli enti rispettivamente interessati finalizzate all'attuazione della mobilità, anche temporanea, tra professionalità equivalenti presenti in diverse amministrazioni.

L'Amministrazione **si impegna** altresì – partendo da quanto indicato nell'art. 1, comma 9, della L. 06 novembre 2012, n. 190 – a garantire:

- a) l'applicazione operativa delle **prescrizioni in tema di trasparenza** secondo quanto previsto dall'art.7 della Legge regionale 13 dicembre 2012, n. 8 (Amministrazione Aperta), così come modificata dalla Legge Regionale 29 ottobre 2014 n.10, tenendo altresì conto delle disposizioni specifiche in materia adottate in sede provinciale ai sensi dell'articolo 59 della legge regionale 22

dicembre 2004, n. 7;

- b) l'attivazione effettiva della normativa sulla **segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite** di cui sia venuto a conoscenza, di cui alla L. 06 novembre 2012, n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato, per la quale è già stata predisposta la necessaria procedura di segnalazione (**whistleblowing**), disponibile sul sito web dell'Ente;
- c) l'adozione, compatibilmente con le indicazioni provinciali in materia, delle misure che garantiscano il **rispetto delle norme del codice di comportamento** dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni di cui al D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62, non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione. A tale proposito si fa presente che con la circolare del 27.2.2014 Prot. 4854 sono state date le relative indicazioni agli uffici;
- d) l'adozione delle misure necessarie all'effettiva attivazione della **responsabilità disciplinare dei dipendenti**, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel Piano triennale di prevenzione della corruzione;
- e) l'adozione di misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di **inconferibilità e incompatibilità degli incarichi**, di cui alla L. 6 novembre 2012 n. 190, e, per il nostro ordinamento, di cui all'**art. 24 comma 4 lett.q) della L.P. 14/2014** anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (si veda il D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 39 finalizzato alla introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali, ma anche negli enti di diritto privato che sono controllati da una Pubblica Amministrazione);
- f) l'adozione di misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di **autorizzazione di incarichi esterni**, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190, anche alla luce delle conclusioni del tavolo tecnico esplicitate nel documento contenente "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti" e delle conseguenti indicazioni della Regione T.A.A. esplicitate con circolare n.3/EL del 14 agosto 2014;
- g) la previsione di **forme di presa d'atto**, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, per quelli in servizio, con cadenza periodica;
- h) la richiesta alle **aziende partecipate e controllate** di arricchire i propri modelli organizzativi richiesti dal D.Lgs.231, con le previsioni del presente Piano, laddove compatibili;
- i) azioni di coinvolgimento degli stakeholder e di cura delle ricadute sul territorio anche attraverso l'adozione dei cd. protocolli di legalità a livello Provinciale. I protocolli di legalità sono disposizioni volontarie tra i soggetti coinvolti nella

gestione dell'opera pubblica (normalmente il contraente generale, la stazione appaltante e gli operatori della filiera dell'opera da realizzare), volti a rafforzare i vincoli previsti dalla norma della legislazione antimafia, con forme di controllo volontario, anche con riferimento ai subcontratti, non previste dalla predetta normativa. Il vantaggio di poter fruire di uno strumento di "consenso", consente a tutti i soggetti (privati e pubblici), di poter confrontarsi lealmente con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata.

- j) Come suggerito dal PNA 2015, l'Ente si impegna, nel corso del 2016, a rivedere e aggiornare il Codice di comportamento aziendale, tenendo conto delle risultanze dei monitoraggi effettuati e alla luce delle aree di rischio evidenziate in questo PPC e nei Piani precedentemente adottati.

Infine, per quanto concerne l'**aspetto formativo** – essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo – si ribadisce che la L. 06 novembre 2012 n. 190, in linea con la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. in data 31 ottobre 2003, attribuisce particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio. Sarà pertanto prevista, in occasione della predisposizione del Piano della formazione, particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano, che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

10. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE

In calce al presente Piano è stato predisposto un **Registro dei Rischi** che riporta, organizzate a livello di Servizio, le **schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi** per i quali si è stimato "**medio**" o "**alto**" l'indice di rischio o per i quali, sebbene l'indice di rischio sia stato stimato come "**basso**", si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo. **I processi complessivamente inseriti nel presente Piano triennale di prevenzione della corruzione - tenuto conto dell'esperienza del primo anno di applicazione - sono n. 40, i rischi individuati sono complessivamente n. 78**, ognuno dei quali con almeno una azione programmata o già in atto, che sono complessivamente 114.

Per ogni azione – anche se già in atto - è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione, e laddove l'azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative. L'utilizzo di un unico format è finalizzato a garantire l'uniformità e a facilitare la lettura del documento.

11. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

11.1. Modalità di aggiornamento

Il presente Piano rientra tra i piani e i programmi gestionali. Le modalità di aggiornamento saranno pertanto analoghe a quelle previste per l'aggiornamento di tali piani e programmi e si darà atto del grado di raggiungimento degli obiettivi dichiarati secondo gli indicatori ivi previsti.

11.2. Cadenza temporale di aggiornamento

I contenuti del Piano triennale di prevenzione della corruzione, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità, costituiscono aggiornamento del secondo Piano triennale 2015-2017 e saranno oggetto, anche nel futuro, di aggiornamento annuale o, se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

APPENDICE NORMATIVA

Si riportano di seguito le principali fonti normative sul tema della trasparenza e dell'integrità.

- L. 07.08.2015 n. 124 Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche
- L. 11.08.2014, n. 114 di conversione del D.L. 24.06.2014, n. 90, recante all'art. 19: *"Soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e definizione delle funzioni dell'Autorità nazionale anticorruzione"* e all'art. 32: *"Misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione"*.
- L. 07.12.2012 n. 213 *"Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012"*.
- L. 06.11.2012 n. 190 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*.
- L. 28.06.2012 n. 110 e L. 28.06.2012 n. 112, di ratifica di due convenzioni del Consiglio d'Europa siglate a Strasburgo nel 1999.
- L. 11.11.2011 n. 180 *"Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese"*.
- L. 12.07.2011 n.106 *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia"*.
- L. 03.08.2009 n.116 *"Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003"*.
- L. 18.06.2009 n. 69 *"Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile"*.
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 29.10.2014 n.10 recante *"Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale, nonché modifiche alle leggi regionali 24 giugno 1957, n. 11 (Referendum per l'abrogazione di leggi regionali) e 16 luglio 1972, n. 15 (Norme sull'iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali e provinciali) e successive modificazioni, in merito ai soggetti legittimati all'autenticazione delle firme dei sottoscrittori"*.

- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 13.12.2012 n. 8, recante all'art.7 le disposizioni in materia di "Amministrazione aperta", successivamente modificata con L. R. TAA. 05.02.2013 n. 1 e L. R. 02.05.2013 n.3, in tema di trasparenza ed integrità (si veda circolare n. 3/EL/2013/BZ/di data 15.05.2013), e da ultima modificata dalla L.R. n.10/2014 di cui sopra.
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 39 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*.
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 33 *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*.
- D. Lgs. 27.10.2009 n. 150 *"Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni"*.
- D. Lgs. 12.04.2006 n. 163 e ss. mm. *"Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE"*.
- D. Lgs. 07.03.2005 n. 82 e ss. mm. *"Codice dell'amministrazione digitale"*.
- D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 *"Codice in materia di protezione dei dati personali"*.
- D. Lgs. 30.03.2001 n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*.
- D.P.R. 16.04.2013 n. 62 *"Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"*.
- D.P.R. 23.04.2004 n. 108 *"Regolamento recante disciplina per l'istituzione, l'organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo"*.
- D.P.R. 07.04.2000 n. 118 *"Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59"*.
- Codice etico funzione pubblica di data 28.11.2000.
- Codice etico per gli amministratori locali – *"Carta di Pisa"*.
- Legge provinciale 10 agosto 1995, n. 16: articoli 15 e 17 - principi generali

- Convenzione dell'O.N.U. contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione in data 31.10.2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato italiano in data 09.12.2003 e ratificata con la L. 03.08.2009 n. 116.
- Intesa di data 24.07.2013 in sede di Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L. 06.11.2012 n. 190 (art. 1, commi 60 e 61).
- Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, e approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013.
- Circolari n. 1 di data 25.01.2013 e n. 2 di data 29.07.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16.01.2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla L. 06.11.2012 n. 190.
- D.P.C.M. 18.04.2013 attinente le modalità per l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'art. 1, comma 52, della L. 06.11.2012 n. 190.
- Delibera CIVIT n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Delibera CIVIT n. 15/2013 in tema di organo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni.
- Delibera CIVIT n. 2/2012 *“Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità”*.
- Delibera CIVIT n. 105/2010 *“Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)”*.



REGISTRO DEI RISCHI CON LE AZIONI CORRETTIVE, I TEMPI, GLI INDICATORI E LE RESPONSABILITÀ

Scheda n. 1

1 SERVIZIO PERSONALE
AMBITO PERSONALE

PROCESSO: PROCEDURE CONCORSUALI/SELETTIVE PER RECLUTAMENTO DEL PERSONALE

Indice di rischio: 6	Probabilità dell'accadimento Media	Significatività dell'impatto Media
-----------------------------	---	---

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza/non adeguata pubblicità dell'opportunità	pubblicità istituzionale delle opportunità attraverso: a) pubblicazione dei bandi/avvisi sul sito web dell'Ente b) trasmissione bandi/avvisi alla Provincia Autonoma di Trento, alle Comunità, ai Comuni del territorio, ai principali Comuni della Provincia ai fini della pubblicazione nei relativi siti/albi, ai Sindacati, al Consorzio dei Comuni Trentini, a eventuali Ordini professionali di appartenenza	già in atto	effettuazione pubblicità	Resp. Servizio	

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
disomogeneità delle valutazioni durante il concorso/selezione	turnazione/rotazione del personale interno chiamato a far parte delle commissioni di concorso	già in atto	turnazione del personale	Segretario generale	
	ricorso ad esperti esterni nelle commissioni di concorso, ove necessario	già in atto	ricorso ad esperti	Segretario generale	
	definizione di criteri stringenti per le diverse tipologie di chiamate a termine	già in atto	definizione criteri	Segretario generale	
	creazione di griglie per la valutazione dei candidati	già in atto	creazione griglie	Segretario generale	
	definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia legami parentali con i concorrenti	già in atto	definizione criteri	Segretario generale	
	ricorso a criteri casuali nella scelta dei temi o delle domande	già in atto	individuazione criteri casuali	Segretario generale	
disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati	effettuazione dei controlli di rito nei confronti dei vincitori (assunti) del concorso/selezione e, a campione (almeno del 10%), nei confronti degli altri candidati in graduatoria	già in atto	effettuazione controlli	Resp. Servizio	
	creazione di check list per l'effettuazione del controllo puntuale dei requisiti richiesti e della documentazione presentata per la partecipazione alla procedura concorsuale/selettiva	già in atto	creazione di check list	Resp. Servizio	

Scheda n. 2

SERVIZIO PERSONALE
AMBITO PERSONALE

PROCESSO: PROCEDURE DI MOBILITA' TRA ENTI

Indice di rischio: 6	Probabilità dell'accadimento Media	Significatività dell'impatto Media
-----------------------------	---	---

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza/non adeguata pubblicità dell'opportunità	pubblicazione istituzionale dei bandi di mobilità attraverso: a) pubblicazione dei bandi/avvisi sul sito web dell'Ente b) trasmissione bandi/avvisi alla Provincia Autonoma di Trento, alle Comunità, ai Comuni del territorio, ai principali Comuni della Provincia ai fini della pubblicazione nei relativi siti/albi, ai Sindacati e al Consorzio dei Comuni.	già in atto	effettuazione pubblicità	Resp. Servizio	Prot. intesa con OO.SS. del 2011
disomogeneità delle valutazioni durante la procedura di mobilità	creazione di griglie per la valutazione dei candidati	già in atto	creazione griglie	Segretario generale	Prot. intesa con OO.SS. del 2011

Scheda n. 3

SERVIZIO PERSONALE
AMBITO PERSONALE

PROCESSO: PROGRESSIONI DI CARRIERA

Indice di rischio: 3	Probabilità dell'accadimento Bassa	Significatività dell'impatto Bassa
-----------------------------	---	---

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
disomogeneità delle valutazioni durante la valutazione dei titoli	creazione di griglie per la valutazione dei candidati	già in atto	creazione griglie	Segretario generale	
	definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia legami parentali con i concorrenti	già in atto	definizione criteri	Segretario generale	
disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati	creazione di check list per l'effettuazione del controllo puntuale dei requisiti richiesti e della documentazione presentata per la partecipazione alla progressione di carriera	già in atto	creazione di check list	Resp. Servizio	

Scheda n. 4

SERVIZIO ISTRUZIONE, MENSE E PROGRAMMAZIONE
AMBITO ATTIVITA' CULTURALI - SPORTIVE - VOLONTARIATO

PROCESSO: EROGAZIONE DI CONTRIBUTI E BENEFICI DI CARATTERE ECONOMICO

(Deliberazione assembleare n. 18 di data 24 settembre 2012, come modificata con deliberazione assembleare n. 42 di data 09 dicembre 2013 e deliberazione assembleare n. 43 dd. 09 dicembre 2013 e deliberazione assembleare n. 43 dd. 09 dicembre 2013 come modificata con deliberazione assembleare n. 39 dd. 20 ottobre 2014)

Indice di rischio: 9		Probabilità dell'accadimento Alta		Significatività dell'impatto Alta	
RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza/non adeguata pubblicità dell'opportunità	pubblicizzazione delle modalità di accesso al contributo e della tempistica	già in atto	effettuazione pubblicità	Resp. Servizio	
disomogeneità nella valutazione delle richieste presentate	adozione regolamento per l'erogazione dei contributi con esplicitazione dei criteri	già in atto	adozione regolamento	Resp. Servizio	
	esplicitazione dei requisiti e della documentazione necessaria per l'ottenimento dei contributi	già in atto	esplicitazione requisiti	Resp. Servizio	
non adeguato controllo del possesso dei requisiti dichiarati e della rendicontazione	controllo puntuale dei requisiti, della documentazione consegnata e della rendicontazione attraverso la predisposizione di check-list contenente gli elementi minimi da controllare	già in atto	controllo requisiti	Resp. Servizio	

Scheda n. 5

SERVIZIO ISTRUZIONE, MENSE E PROGRAMMAZIONE
AMBITO ISTRUZIONE / DIRITTO ALLO STUDIO

PROCESSO: CONCESSIONE PROVVIDENZE ECONOMICHE
(assegni di studio e facilitazioni di viaggio - art. 72 della L.P. 07.08.2006 n. 5)

Indice di rischio: 6	Probabilità dell'accadimento Media	Significatività dell'impatto Media
-----------------------------	---	---

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza/non adeguata pubblicità dell'opportunità	pubblicità istituzionale delle opportunità attraverso: a) pubblicazione dei bandi/avvisi sul sito web dell'Ente b) trasmissione dei bandi/avvisi agli istituti scolastici ed ai Comuni del territorio c) diffusione informazioni ai corrispondenti locali stampa e pubblicazione sul notiziario "La Comunità In-forma"	già in atto	effettuazione pubblicità	Resp. Servizio	
disomogeneità nella valutazione delle richieste presentate	esplicitazione dei requisiti e della documentazione necessaria per l'ottenimento delle provvidenze	già in atto	esplicitazione requisiti e documentazione	Resp. Servizio	
	utilizzo di specifico applicativo informatico (programma Clesius) fornito dalla Provincia Autonoma di Trento per la gestione delle domande	già in atto	utilizzo applicativo	Resp. Servizio	
non adeguato controllo del possesso dei requisiti dichiarati	formalizzazione di check-list contenenti gli elementi da controllare	già in atto	predisposizione chek-list	Resp. Servizio	

Scheda n. 6

SERVIZIO ISTRUZIONE, MENSE E PROGRAMMAZIONE
AMBITO ISTRUZIONE/DIRITTO ALLO STUDIO

PROCESSO: ACCESSO AL SERVIZIO DI RISTORAZIONE SCOLASTICA

Indice di rischio: 3	Probabilità dell'accadimento Bassa	Significatività dell'impatto Bassa
-----------------------------	---	---

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza/ non adeguata pubblicità dell'opportunità	verifica pubblicazione informazioni sulle opportunità e sulle modalità di accesso (sito web/notiziario "La Comunità In-forma", trasmissione circolari agli Istituti scolastici.)	già in atto	effettuazione pubblicità	Resp. Servizio	
disomogeneità nella valutazione delle richieste	esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione del servizio	già in atto	esplicitazione documentazione	Resp. Servizio	
non adeguato controllo del possesso dei requisiti dichiarati	ricorso ai CAF per dichiarazione ICEF	già in atto	ricorso ai CAF	Resp. Servizio	

Scheda n. 7

SERVIZIO ISTRUZIONE, MENSE E PROGRAMMAZIONE
AMBITO ISTRUZIONE/DIRITTO ALLO STUDIO

PROCESSO: CONTROLLO SUI PAGAMENTI DEGLI UTENTI DEL SERVIZIO DI RISTORAZIONE SCOLASTICA

Indice di rischio: 3	Probabilità dell'accadimento Bassa	Significatività dell'impatto Bassa
-----------------------------	---	---

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
assenza di criteri di cam- pionamento	controllo puntuale delle situazioni attraverso il sistema informativo in dota- zione	già in atto	n. controlli	Resp. Servizio	
disomogeneità delle valu- tazioni	formalizzazione di check list e linee guida per i controlli da effettuare	già in atto	definizione check list e linee guida	Resp. Servizio	
non rispetto delle scaden- ze temporali	monitoraggio dei tempi di evasione dei controlli ai fini dell'eventuale attiva- zione della procedura di riscossione coattiva	già in atto	check list per effettuazione monitoraggio	Resp. Servizio	

Scheda n. 8

SERVIZIO ISTRUZIONE, MENSE E PROGRAMMAZIONE
AMBITO AMBIENTE

PROCESSO: RILASCIO PROVVEDIMENTI AUTORIZZATIVI IN TEMA DI RACCOLTA DI FUNGHI E DI FLORA
(artt. 27 e 28 della L.P. 23.05.2007 n. 11)

Indice di rischio: 3		Probabilità dell'accadimento Bassa	Significatività dell'impatto Bassa		
RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
disomogeneità delle valutazioni	formalizzazione di modulistica con esplicitazione della documentazione necessaria	già in atto	Esplicitazione modulistica e documentazione	Resp. Servizio	
disomogeneità delle valutazioni per permessi speciali per raccolta funghi quale fonte di lavoro e sussistenza	Creazione check list e linee guida per il rilascio permessi	già in atto	Autorizzazioni/dinieghi	Resp. Servizio	
non rispetto delle scadenze temporali	monitoraggio dei tempi di evasione delle istanze; adozione di scadenziario per gestione autorizzazioni	già in atto	monitoraggio tempi ed adozione scadenziario	Resp. Servizio	

Scheda n. 9

SERVIZIO SOCIO ASSISTENZIALE
AMBITO POLITICHE SOCIALI

PROCESSO: EROGAZIONI DI CONTRIBUTI E BENEFICI DI CARATTERE ECONOMICO

- reddito di garanzia (art. 35, comma 2, L.P. 27.07.2007 n.13);
- interventi straordinari (art. 35, comma 3, lett a), L.P. 27.07.2007 n.13);
- assegno di cura (art. 8 L.P. 28.05.1998 n.6) - ad esaurimento;
- prestito sull'onore (art. 35, comma 3, lettera e), L.P. 27.07.2007 n.13);
- anticipo assegno di mantenimento (art. 35, comma 3, lettera f), L.P. 27.07.2007 n.13);
- assegno al nucleo familiare (art. 65 L. 23.12.1998 n.448);
- assegno di maternità (art. 66 L. 23.12.1998 n.448);
- contributo per l'affido e l'accoglienza di minori e adulti (L.P.12.07.1991 n.14);

Indice di rischio: 9	Probabilità dell'accadimento Media	Significatività dell'impatto Alta
----------------------	---------------------------------------	--------------------------------------

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza/ non adeguata pubblicità dell'opportunità	pubblicità istituzionale delle opportunità attraverso a) pubblicazione informazioni sul sito web dell'Ente b) trasmissione manifesti/opuscoli informativi ai Comuni del territorio (*) c) comunicazione informazioni ai corrispondenti dei quotidiani locali	già in atto	effettuazione pubblicità	Resp. Servizio	(*) la pubblicazione di appositi opuscoli informativi/manifesti viene effettuata una tantum (**) la comunicazione avviene in occasione di nuove progettualità

Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2016-2018

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
disomogeneità nella valutazione delle richieste presentate	Formazione del personale amministrativo addetto alle procedure e turnazione/rotazione - ove possibile - tra il personale addetto	già in atto	Formazione e turnazione personale	Resp. Servizio	
	istituzione di commissioni valutative per alcune forme di intervento (reddito di garanzia, interventi straordinari)	già in atto	verbali delle riunioni delle commissioni	Resp. Servizio	
	lavoro di equipe tra la componente amministrativa e la componente professionale-sociale	già in atto	numero riunioni dell'equipe	Resp. Servizio	
	formalizzazione di check-list contenenti gli elementi minimi da controllare sia in sede amministrativa che in sede di visita presso il domicilio dell'utente o presso strutture residenziali e definizione di un verbale standard	già in atto	check-list	Resp. Servizio	
non adeguato controllo del possesso dei requisiti dichiarati	effettuazione dei controlli a campione previsti dalle leggi di settore	già in atto	n. controlli effettuati	Resp. Servizio	
	predisposizione ed adozione di check list per il controllo puntuale dei requisiti necessari e della documentazione presentata	già in atto	check list	Resp. Servizio	
assenza di criteri di campionamento	controllo puntuale delle situazioni con le modalità e le tempistiche previste dallo specifico regolamento	già in atto	n. controlli effettuati	Resp. Servizio	
	definizione di criteri predeterminati per il controllo a campione su autorizzazioni	già in atto	definizione criteri	Resp. Servizio	

Scheda n. 10

SERVIZIO SOCIO ASSISTENZIALE
AMBITO POLITICHE SOCIALI

PROCESSO: INSERIMENTI IN STRUTTURA/SERVIZI ASSISTENZA DOMICILIARE

Indice di rischio: 9		Probabilità dell'accadimento Media	Significatività dell'impatto Alta		
RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza/ non adeguata pubblicità dell'opportunità	pubblicità istituzionale delle opportunità attraverso pubblicazione sul sito web dell'Ente	già in atto	effettuazione pubblicità	Resp. Servizio	
disomogeneità nella valutazione delle richieste presentate	turnazione/rotazione tra il personale addetto	già in atto	turnazione personale	Resp. Servizio	
	istituzione di commissione/equipe valutativa	da completarsi entro 30 settembre 2016	istituzione commissioni	Resp. Servizio	
	lavoro di equipe tra la componente amministrativa e la componente professionale-sociale	già in atto	effettuazione lavoro d'equipe	Resp. Servizio	
	formalizzazione di check-list contenenti gli elementi minimi da controllare sia in sede amministrativa che in sede di visita presso il domicilio dell'utente o presso strutture residenziali e definizione di un verbale standard	già in atto	formalizzazioni check-list	Resp. Servizio	
non adeguato controllo del possesso dei requisiti dichiarati	effettuazione dei controlli a campione previsti dalle leggi di settore	da realizzare entro 30 settembre 2016	n. controlli effettuati	Resp. Servizio	
	predisposizione ed adozione di specifici strumenti operativi (check-list, modelli predefiniti per verbali)	già in atto	adozione strumenti operativi	Resp. Servizio	

Scheda n. 11

SERVIZIO ATTIVITA' SOCIO ASSISTENZIALI
AMBITO POLITICHE SOCIALI

PROCESSO: ACCESSO AI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI
(L.P. 12.07.1991 n. 14, L.P. 27.07.2007 n. 13)

Indice di rischio: 6	Probabilità dell'accadimento Media	Significatività dell'impatto Bassa
-----------------------------	---	---

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza/non adeguata pubblicità dell'opportunità	pubblicazione informazioni sulle opportunità, sulle strutture e sulle modalità di accesso	già in atto	attuazione pubblicità	Resp. Servizio	
disomogeneità nella valutazione delle richieste presentate	esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione del servizio e sua pubblicizzazione	già in atto	elenco documentazione	Resp. Servizio	
non adeguato controllo del possesso dei requisiti dichiarati	controllo a campione sui requisiti dichiarati	già in atto	numero controlli	Resp. Servizio	

Scheda n. 12

SERVIZIO ATTIVITA' SOCIO ASSISTENZIALI
AMBITO POLITICHE SOCIALI

PROCESSO: ASSEGNAZIONE ALLOGGI PROTETTI E SIMILARI

Indice di rischio: 6	Probabilità dell'accadimento Media	Significatività dell'impatto Media
-----------------------------	---	---

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza/non adeguata pubblicità dell'opportunità	formalizzazione delle attività di pubblicizzazione da effettuare	già in atto	effettuazione pubblicità	Resp. Servizio	
	Definizione dei criteri e delle modalità di accesso alle strutture	già in atto	individuazione criteri	Resp. Servizio	
disomogeneità nella valu- tazione delle richieste presentate	creazione graduatoria dei soggetti richiedenti	da definire di volta in volta	formazione graduatoria	Resp. Servizio	
	esplicitazione della documentazione necessaria per l'ottenimento dell'assegnazione	da definire di volta in volta	definizione documentazione	Resp. Servizio	
non adeguato controllo del possesso dei requisiti dichiarati	formalizzazione di check-list contenenti gli elementi minimi da controllare	da definire di volta in volta	check-list	Resp. Servizio	

Scheda n. 13

SERVIZIO ATTIVITA' SOCIO ASSISTENZIALI
AMBITO POLITICHE SOCIALI

PROCESSO: CONTROLLO SUI PAGAMENTI FATTURE PERVENUTE PER I SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI

Indice di rischio: 4	Probabilità dell'accadimento Media	Significatività dell'impatto Bassa
-----------------------------	---	---

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
disomogeneità dei con- trolli/assenza di criteri di campionamento	controllo puntuale delle situazioni attraverso il sistema informativo in dota- zione	già in atto	effettuazione controlli	Resp. Servizio	
	formalizzazione di linee guida per i controlli da effettuare	da realizzare entro 30 giugno 2016	definizione linee guida	Resp. Servizio	
non rispetto delle scaden- ze temporali	monitoraggio dei tempi di evasione dei controlli ai fini dell'eventuale attiva- zione della procedura di riscossione coattiva	da realizzare entro 30 giugno 2016	effettuazione monitoraggi	Resp. Servizio	

Scheda n. 14

SERVIZIO EDILIZIA ABITATIVA
AMBITO POLITICHE ABITATIVE

PROCESSO: EROGAZIONI DI CONTRIBUTI E BENEFICI DI CARATTERE ECONOMICO E ASSEGNAZIONE ALLOGGI

- contributo per acquisto, costruzione, risanamento, acquisto risanamento di alloggio ed eventi straordinari (L.P.13.11.1992 n.21);
- contributo di adeguamento, di manutenzione straordinaria, di risanamento e di ristrutturazione di alloggi per persone anziane (L.P.18.06.1990 n.16);
- restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione di immobili ricadenti nei centri storici (L.P.15.01.1993 n.1)
- contributo integrativo su canone di locazione (L.P. 07.11.2005 n. 15)
- contributo per intervento di miglioramento energetico (L.P. 27.12.2011, n. 18, art. 43)
- assegnazione alloggi pubblici (L.P. 07.11.2005 n. 15)
- contributo sul patrimonio esistente (L.P. 15.05.2013 n. 9, art. 1)
- contributo per acquisto e costruzione (L.P. 15.05.2013 n. 9, art. 2)
- contributo per acquisto, risanamento, acquisto/risanamento (L.P. 22.04.2014 n. 1, art. 54)

Indice di rischio: 9	Probabilità dell'accadimento Media	Significatività dell'impatto Alta
-----------------------------	---	--

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza/non adeguata pubblicità dell'opportunità	pubblicità istituzionale delle opportunità attraverso: <ul style="list-style-type: none"> a) pubblicazione informazioni sul sito web dell'Ente b) trasmissione manifesti/opuscoli informativi ai Comuni del territorio (*) c) informazioni ai corrispondenti dei quotidiani locali , pubblicizzazione sul notiziario "La Comunità In-forma" 	già in atto	effettuazione pubblicità	Resp. Servizio	(*) la pubblicazione di appositi opuscoli informativi viene effettuata una tantum
disomogeneità nella valutazione delle richieste presentate	turnazione/rotazione tra il personale addetto per quanto possibile in relazione alla dotazione di personale e assegnazione a personale diverso di fasi relative al medesimo procedimento	già in atto	turnazione personale	Resp. Servizio	
	lavoro di equipe tra la componente amministrativa e la componente tecnica	già in atto	effettuazione del lavoro di equipe	Resp. Servizio	
	formalizzazione di check-list contenenti gli elementi minimi da controllare sia in sede amministrativa che in sede di sopralluogo e definizione di un verbale standard	già in atto	definizione check-list	Resp. Servizio	

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
non adeguato controllo del possesso dei requisiti dichiarati	effettuazione dei controlli a campione previsti dalle leggi di settore	già in essere nelle percentuali indicate dalle leggi di settore o specifica deliberazione	n. controlli effettuati	Resp. Servizio	
	predisposizione ed adozione di specifici strumenti operativi (check-list, modelli predefiniti per verbali, utilizzo di strumenti informatici per estrazione casuale dei soggetti sottoposti a controlli)	già in atto	adozione degli strumenti operativi predisposti	Resp. Servizio	
assenza di criteri di campionamento	controllo puntuale delle situazioni con le modalità e le tempistiche previste dallo specifico regolamento ovvero da apposite deliberazioni dell'organo esecutivo	già in atto	n. controlli effettuati	Resp. Servizio	
	definizione di criteri per estrazione pratiche da sottoporre a controllo con sorteggio casuale, col supporto di strumenti informatici	già in atto	definizione dei criteri	Resp. Servizio	

Scheda n. 15

SERVIZIO URBANISTICA
AMBITO URBANISTICA/PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

PROCESSO: RILASCIO DI AUTORIZZAZIONI PAESAGGISTICHE, PARERI PAESAGGISTICI E COORDINAMENTO SANZIONI PECUNIARIE
(artt. 64, 105, 106 e 109 L.P. 04.08.2015 n. 15)
ESPRESSIONE PARERI DI COMPETENZA DELLA COMMISSIONE EDILIZIA COMUNALE (art. 7 L.P. 04.08.2015 n. 15)

Indice di rischio: 9		Probabilità dell'accadimento Media		Significatività dell'impatto Alta	
RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
disomogeneità delle valu- tazioni	esplicitazione della documentazione necessaria per la presentazione delle pratiche, delle richieste di parere e delle richieste di integrazione	già in atto	individuazione documenta- zione	Resp. Servizio	Eventuali richie- ste informazioni a tecnici e/o comuni
	codificazione dei criteri di controllo sulle dichiarazioni	già in atto	individuazione criteri	Resp. Servizio	Richieste chia- rimenti e inte- grazioni in caso di dubbi, criticità o elementi con- traddittori
	verifica della conclusione di tutte le pendenze autorizzatorie e pareri	già in atto	n. verifiche effettuate	Resp. Servizio	
	compilazione di check-list puntuale per istruttoria	già in atto	definizione check-list	Resp. Servizio	
	pubblicazione di FAQ o pareri interpretativi da parte della CPC	già in atto FAQ della PAT	link sul sito	Resp. Servizio	
	previsione di pluralità di firme sull'istruttoria	già in atto	pluralità di firme	Resp. Servizio	

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
non rispetto delle scadenze temporali	pubblicizzazione del calendario delle sedute della commissione e tempi minimi per la presentazione od integrazione delle pratiche	già in atto	pubblicazione calendario sul sito web	Resp. Servizio	
	procedura formalizzata ed informatizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze e tenga conto dell'ordine cronologico di arrivo, salve motivate eccezioni	già in atto	definizione della procedura individuata	Resp. Servizio	
	monitoraggio periodico dei tempi di evasione delle istanze, per tipologia di procedimento	già in atto	n. monitoraggi	Resp. Servizio	
coerenza istruttoria rispetto alle norme edilizie	acquisizione preventiva dell'istruttoria svolta in sede comunale, accertamento compatibilità funzionario comunale istruttore, verifica coerenza con check - list del procedimento paesaggistico	eventuale, nel caso di assunzione funzioni della CEC	da definire	Resp. Servizio	

Scheda n. 16

SERVIZIO URBANISTICA
AMBITO URBANISTICA/PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

PROCESSO: ACCERTAMENTI SU OPERE ABUSIVE ED ESPRESSIONE DEI RELATIVI PARERI (ACCERTAMENTI DI AMMISSIBILITA' SOTTO IL PROFILO PAESAGGISTICO-AMBIENTALE DI OPERE ABUSIVE (art. 69 L.P. 15/2015 e art. 133 L.P. 04.03.2008 n. 1).

Indice di rischio: 9		Probabilità dell'accadimento Media		Significatività dell'impatto Alta	
RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
discrezionalità nell'intervenire	procedura formalizzata a livello di ente per la gestione di segnalazioni esterne o di uffici interni ed effettuazione dei relativi controlli per i provvedimenti conseguenti	già in atto	definizione della procedura	Resp. Servizio	Invio segnalazioni a comuni/enti di competenza, richiesta informazioni in ordine a stato ed esito del procedimento
	formalizzazione di criteri per la verifica d'ufficio	già in atto	definizione dei criteri	Resp. Servizio	Vedi check – list Istruttoria pratiche
disomogeneità nei comportamenti	formalizzazione degli elementi minimi da rilevare nell'eventuale sopralluogo	già in atto	check list	Resp. Servizio	Vedi check – list relatori CPC
	istruttoria puntuale dello storico delle pratiche relative alla situazione verificata	già in atto	realizzazione dell'istruttoria	Resp. Servizio	
non rispetto delle scadenze temporali	differenziazione delle modalità di intervento a seconda della gravità potenziale dell'abuso (urgenza)	già in atto	predisposizione relazione/schema sull'azione	Resp. Servizio	Procedimento istruttorio equivalente per tutte le tipologie di abuso

Scheda n. 17

SERVIZIO FINANZIARIO
AMBITO FINANZIARIO

PROCESSO: PAGAMENTO FATTURE FORNITORI

Indice di rischio: 4	Probabilità dell'accadimento Bassa	Significatività dell'impatto Bassa
-----------------------------	---	---

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
disomogeneità nelle valu- tazioni	esplicitazione della documentazione necessaria per effettuare la liquidazione	già in atto	individuazione documenta- zione	Resp. Servizio	
mancato rispetto delle scadenze temporali	monitoraggio dell'ordine cronologico dei tempi di pagamento	già in atto	effettuazione monitoraggio	Resp. Servizio	Tempistica max normata da leg- ge. Sul sito viene pubblicato l'indice di tem- pestività dei pa- gamenti

Scheda n. 18
SERVIZIO FINANZIARIO
AMBITO FINANZIARIO

PROCESSO: CONCESSIONE RATEAZIONE DEI CREDITI

Indice di rischio: 4	Probabilità dell'accadimento Bassa	Significatività dell'impatto Bassa
-----------------------------	---	---

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
disomogeneità nelle valu- tazioni	adozione criteri per l'accesso al beneficio	già in atto	adozione criteri	Resp. Servizio	già adottati dalla Giunta i criteri sulla base di quanto stabilito dalla PAT
	esplicitazione dei requisiti e della documentazione necessaria per presentare richiesta di rateazione e loro pubblicizzazione	già in atto	esplicitazione requisiti ed individuazione documenta- zione, loro pubblicizzazione	Resp. Servizio	già adottati dalla Giunta i criteri sulla base di quanto stabilito dalla PAT

Scheda n. 19

SERVIZIO FINANZIARIO E SERVIZIO EDILIZIA ABITATIVA
AMBITO PATRIMONIO

PROCESSO: ALIENAZIONI BENI PATRIMONIALI MOBILI ED IMMOBILI

Indice di rischio: 6	Probabilità dell'accadimento Bassa	Significatività dell'impatto Media
-----------------------------	---	---

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
disomogeneità delle valutazioni nell'individuazione del contraente	formalizzazione della procedura di alienazione (trasparenza)	già in atto	definizione procedura	Resp. Servizio	Già normato da PAT
scarsa trasparenza/non adeguata pubblicità dell'opportunità (per alienazioni)	formalizzazione delle attività di pubblicizzazione da effettuare in funzione della procedura di alienazione prescelta	già in atto	effettuazione pubblicità	Resp. Servizio	Già normato da PAT

Scheda n. 20

2 AREA TRASVERSALE A TUTTI I SERVIZI
TUTTI I SERVIZI CHE AFFIDANO INCARICHI E CONSULENZE PROFESSIONALI

PROCESSO: INCARICHI E CONSULENZE PROFESSIONALI

Indice di rischio: 9	Probabilità dell'accadimento Media	Significatività dell'impatto Alta
-----------------------------	---	--

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza nell'affidamento dell'incarico/consulenza	pubblicazione di richieste di offerta/bandi	già in atto	effettuazione pubblicità	Resp. Servizio	Già normato da Pat
	predisposizione di indirizzari per l'affidamento di incarichi di consulenza e di collaborazione	da realizzare entro 31 dicembre 2016	predisposizione degli indirizzari	Resp. Servizio	
	indizione confronto concorrenziale per gli importi maggiori a quelli previsti dalla normativa ed inoltre in tutti i casi stabiliti nell'atto di indirizzo della Giunta	già in atto	indizione dei confronti nei casi previsti	Resp. Servizio	
disomogeneità di valutazione nell'individuazione del soggetto destinatario	creazione di griglie per la valutazione dei partecipanti al confronto concorrenziale	già in atto	creazione check list	Resp. Servizio	
scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	controllo puntuale, attraverso la predisposizione di check list, contenente l'elenco degli elementi da controllare delle domande contenenti le dichiarazioni dei requisiti richiesti e della documentazione consegnata per la partecipazione al confronto concorrenziale e effettuazione dei controlli di rito nei confronti dell'incaricato	già in atto	effettuazione controlli	Resp. Servizio	

Scheda n. 21

3 AREA TRASVERSALE A TUTTI I SERVIZI
TUTTI I SERVIZI CHE CURANO LA PREDISPOSIZIONE DI ATTI

PROCESSO: GESTIONE DELL'ACCESSO AGLI ATTI

Indice di rischio: 4		Probabilità dell'accadimento Bassa		Significatività dell'impatto Bassa	
RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
disomogeneità nella valutazione delle richieste	standardizzazione della modulistica con particolare riferimento all'esplicitazione della motivazione della richiesta e del procedimento amministrativo cui si riferisce	già in atto	standardizzazione della modulistica	Resp. Servizio	

Scheda n. 22

4 AREA TRASVERSALE A TUTTI I SERVIZI
TUTTI I SERVIZI CHE GESTISCONO BANCHE DATI

PROCESSO: GESTIONE BANCHE DATI

Indice di rischio: 6		Probabilità dell'accadimento Media		Significatività dell'impatto Media	
RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
violazione della privacy	tracciabilità informatica di accessi ed interrogazioni alle banche dati con elementi sensibili	già in atto	credenziali di accesso realizzazione della tracciabilità informatica	Resp. Servizio	

Scheda n. 23

5 AREA TRASVERSALE A TUTTI I SERVIZI
TUTTI I SERVIZI CHE GESTISCONO SEGNALAZIONI E RECLAMI

PROCESSO: GESTIONE SEGNALAZIONI E RECLAMI

Indice di rischio: 6	Probabilità dell'accadimento Media	Significatività dell'impatto Media
-----------------------------	---	---

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
discrezionalità e disomogeneità nelle indicazioni fornite	formalizzazione di una procedura per la gestione delle segnalazioni e dei reclami	già in atto	formalizzazione della procedura	Resp. Servizio	
non rispetto delle scadenze temporali	monitoraggio dei tempi di evasione delle risposte	già in atto	n. monitoraggi effettuati	Resp. Servizio	

Scheda n. 24

6 AREA TRASVERSALE A TUTTI I SERVIZI
CICLO DEI CONTRATTI PUBBLICI - AMBITO: PROGRAMMAZIONE

PROCESSO: DEFINIZIONE DEL FABBISOGNO

Indice di rischio: 6		Probabilità dell'accadimento media		Significatività dell'impatto media	
RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUT- PUT/INDICAT ORI	RESPONSABILE	NOTE
Intempestiva predisposizione degli strumenti di programmazione	Programmazione annuale anche per acquisti di servizi e forniture.	in atto	Documento programmatico (PEG)	Resp. Servizio	

Scheda n. 25

7 AREA TRASVERSALE A TUTTI I SERVIZI
CICLO DEI CONTRATTI PUBBLICI - AMBITO: PROGETTAZIONE

PROCESSO: INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI ESSENZIALI DEL CONTRATTO

Indice di rischio: 9		Probabilità dell'accadimento Media		Significatività dell'impatto Alta	
RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	OUT- PUT/INDICAT ORI	RESPONSABILE	NOTE
fuga di notizie/ alterazio- ne della concorrenza	Sottoscrizione da parte dei soggetti esterni coinvolti nella redazione della documentazione di gara di dichiarazioni in cui si attesta l'assenza di interessi personali in relazione allo specifico oggetto della gara	entro il 30 giugno 2016	dichiarazioni firmate/n° commissari	Responsabile del servizio	
Predisposizione di clau- sole contrattuali dal con- tenuto vago o vessatorio per disincentivare la par- tecipazione alla gara ov- vero per consentire modi- fiche in fase di esecuzio- ne/alterazione della con- correnza	Obbligo di dettagliare nel bando di gara in modo trasparente e congruo i requisiti minimi di ammissibilità delle varianti progettuali in sede di offerta.	Caso per caso nel bando	Bando di gara	Responsabile del servizio	

Scheda n. 26

8 AREA TRASVERSALE A TUTTI I SERVIZI
CICLO DEI CONTRATTI PUBBLICI - AMBITO: PROGETTAZIONE

PROCESSO: SCELTA DELLA PROCEDURA DI AGGIUDICAZIONE, CON PARTICOLARE ATTENZIONE AL RICORSO ALLA PROCEDURA NEGOZIATA

Indice di rischio: 9		Probabilità dell'accadimento Media		Significatività dell'impatto Alta	
RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	OUT- PUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
Abuso delle disposizioni in materia di determinazione del valore stimato del contratto al fine di eludere le disposizioni sulle procedure da porre in essere/alterazione della concorrenza	Obbligo di motivazione nella determina a contrarre in ordine sia alla scelta della procedura sia alla scelta del sistema di affidamento adottato ovvero della tipologia contrattuale (ad esempio appalto vs. concessione).	In atto		Responsabile del servizio	Ricorso al MePAT, MePA, Consip in base alla normativa vigente
Formulazione di criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi (tecnici ed economici) che possono avvantaggiare il fornitore uscente, grazie ad asimmetrie informative esistenti a suo favore ovvero, comunque, favorire determinati operatori economici					

Scheda n. 27

9 AREA TRASVERSALE A TUTTI I SERVIZI

CICLO DEI CONTRATTI PUBBLICI - AMBITO: SELEZIONE DEL CONTRAENTE

PROCESSO: LA FISSAZIONE DEI TERMINI PER LA RICEZIONE DELLE OFFERTE

Indice di rischio: 6		Probabilità dell'accadimento Media		Significatività dell'impatto Media	
RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	OUT- PUT/INDICAT ORI	RESPONSABILE	NOTE
azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara;	Predisposizione di idonei ed inalterabili sistemi di protocollazione delle offerte	in atto	uso programma di protocollazione informatica	Responsabile della protocollazione	.

Scheda n. 28

10 AREA TRASVERSALE A TUTTI I SERVIZI

CICLO DEI CONTRATTI PUBBLICI - AMBITO: SELEZIONE DEL CONTRAENTE

PROCESSO: IL TRATTAMENTO E LA CUSTODIA DELLA DOCUMENTAZIONE DI GARA

Indice di rischio: 6		Probabilità dell'accadimento Media		Significatività dell'impatto Media	
RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	OUT- PUT/INDICAT ORI	RESPONSABILE	NOTE
la fissazione dei termini per la ricezione delle offerte	alterazione o sottrazione della documentazione di gara sia in fase di gara che in fase successiva di controllo (gare con documentazione cartacea)	in atto	Sottoscrizione da parte del Presidente e dei testimoni di gara e dei commissari della documentazione di offerta.	Presidente di gara	.

Scheda n. 29

11 AREA TRASVERSALE A TUTTI I SERVIZI

CICLO DEI CONTRATTI PUBBLICI - AMBITO: SELEZIONE DEL CONTRAENTE

PROCESSO: LA NOMINA DELLA COMMISSIONE DI GARA

Indice di rischio: 4		Probabilità dell'accadimento Media		Significatività dell'impatto Media	
RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	OUT- PUT/INDICAT ORI	RESPONSABILE	NOTE
la nomina di commissari in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti	Rilascio da parte dei commissari di dichiarazioni, acquisite prima dell'apertura delle offerte da parte del RP, di una specifica attestante l'insussistenza di cause di incompatibilità con le imprese partecipanti, avendo riguardo anche a possibili collegamenti soggettivi e/o di parentela con i componenti dei relativi organi amministrativi e societari, con riferimento agli ultimi 5 anni. Pubblicazione dei nominativi e della qualifica professionale dei componenti delle commissioni di gara.	entro il 30 giugno 2016	n° dichiarazioni/n° commissari	Responsabile del procedimento	.

Scheda n. 30

12 AREA TRASVERSALE A TUTTI I SERVIZI

CICLO DEI CONTRATTI PUBBLICI - AMBITO: SELEZIONE DEL CONTRAENTE

PROCESSO: LA GESTIONE DELLE SEDUTE DI GARA; LA VERIFICA DEI REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

Indice di rischio: 4		Probabilità dell'accadimento Media		Significatività dell'impatto Media	
RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	OUT- PUT/INDICAT ORI	RESPONSABILE	NOTE
azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara	Obbligo di menzione nei verbali di gara delle specifiche cautele adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti l'offerta. Individuazione di appositi archivi (fisici e/o informatici) per la custodia della documentazione.	in atto	Verbali di gara	Presidente di gara	.

Scheda n. 31

13 AREA TRASVERSALE A TUTTI I SERVIZI

CICLO DEI CONTRATTI PUBBLICI - AMBITO: VERIFICA AGGIUDICAZIONE E STIPULA DEL CONTRATTO

PROCESSO: VERIFICA DEI REQUISITI AI FINI DELLA STIPULA DEL CONTRATTO

Indice di rischio: 6		Probabilità dell'accadimento Media		Significatività dell'impatto Alta	
RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	OUT- PUT/INDICAT ORI	RESPONSABILE	NOTE
alterazione o omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti o pretermettere l'aggiudicatario a favore di altro successivo in graduatoria	Controllo puntuale degli adempimenti relativi ai controlli	In atto	Determina di aggiudicazione	Responsabile del servizio	

Scheda n. 32

14 AREA TRASVERSALE A TUTTI I SERVIZI

CICLO DEI CONTRATTI PUBBLICI - AMBITO: ESECUZIONE DEL CONTRATTO

PROCESSO: APPROVAZIONE DELLE MODIFICHE DEL CONTRATTO ORIGINARIO

Indice di rischio: 9		Probabilità dell'accadimento Media		Significatività dell'impatto Alta	
RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	OUT- PUT/INDICAT ORI	RESPONSABILE	NOTE
alterazione successiva della concorrenza	Pubblicazione dei provvedimenti di modifica del contratto originario.	già in atto	Determina approvazione modifica	Responsabile del servizio	

Scheda n. 33

15 AREA TRASVERSALE A TUTTI I SERVIZI

CICLO DEI CONTRATTI PUBBLICI - AMBITO: ESECUZIONE DEL CONTRATTO

PROCESSO: AMMISSIONE DELLE VARIANTI

Indice di rischio: 9		Probabilità dell'accadimento Media		Significatività dell'impatto Alta	
RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	OUT- PUT/INDICAT ORI	RESPONSABILE	NOTE
abusivo ricorso alle varianti al fine di favorire l'appaltatore	Verifica del corretto assolvimento dell'obbligo di trasmissione all'ANAC delle varianti Pubblicazione dei provvedimenti di adozione delle varianti.	già in atto	Verifica periodica annuale	Responsabile servizio	(*)

Scheda n. 34

16 AREA TRASVERSALE A TUTTI I SERVIZI

CICLO DEI CONTRATTI PUBBLICI - AMBITO: ESECUZIONE DEL CONTRATTO

PROCESSO: VERIFICHE IN CORSO DI ESECUZIONE

Indice di rischio: 9		Probabilità dell'accadimento Media		Significatività dell'impatto Alta	
RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	OUT- PUT/INDICAT ORI	RESPONSABILE	NOTE
mancata o insufficiente verifica dell'effettivo stato avanzamento lavori rispetto al cronoprogramma al fine di evitare l'applicazione di penali o la risoluzione del contratto	Check list relativa alla verifica dei tempi di esecuzione, da effettuarsi dalla Direzione Lavori con cadenza prestabilita e da trasmettersi al Responsabile del procedimento al fine di attivare specifiche misure di intervento in caso di eccessivo allungamento dei tempi rispetto al cronoprogramma Controllo sull'applicazione di eventuali penali per il ritardo. Per opere di importo rilevante, pubblicazione online di rapporti periodici che sintetizzino, in modo chiaro ed intellegibile, l'andamento del contratto rispetto a tempi, costi e modalità preventivate	entro il 31 dicembre 2016	Check list N° rapporti pubblicati/ n° opere di importo rilevante	Responsabile del servizio	(*)

Scheda n. 35

17 AREA TRASVERSALE A TUTTI I SERVIZI

CICLO DEI CONTRATTI PUBBLICI - AMBITO: ESECUZIONE DEL CONTRATTO

PROCESSO: SICUREZZA SUL LAVORO

Indice di rischio: 9		Probabilità dell'accadimento Media		Significatività dell'impatto Alta	
RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	OUT- PUT/INDICAT ORI	RESPONSABILE	NOTE
alterazione successiva della concorrenza	verifica delle disposizioni in materia di sicurezza con particolare riferimento al rispetto delle prescrizioni contenute nel Piano di Sicurezza e Coordinamento (PSC) o Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenziali (DUVRI);	in atto	Monitoraggio periodico	Direzione lavori	(*)

Scheda n. 36

18 AREA TRASVERSALE A TUTTI I SERVIZI

CICLO DEI CONTRATTI PUBBLICI - AMBITO: ESECUZIONE DEL CONTRATTO

PROCESSO: APPOSIZIONE DI RISERVE

Indice di rischio: 9		Probabilità dell'accadimento Media		Significatività dell'impatto Alta	
RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	OUT- PUT/INDICAT ORI	RESPONSABILE	NOTE
lievitazione fraudolenta dei costi	Verificare il rispetto puntuale del divieto di ammettere riserve oltre l'importo consentito dalla legge	già in atto	Provvedimento di ammissione riserve	Responsabile del servizio	(*)

Scheda n. 37

19 AREA TRASVERSALE A TUTTI I SERVIZI

CICLO DEI CONTRATTI PUBBLICI - AMBITO: ESECUZIONE DEL CONTRATTO

PROCESSO: GESTIONE DELLE CONTROVERSIE

Indice di rischio: 4		Probabilità dell'accadimento Media		Significatività dell'impatto Bassa	
RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	OUT- PUT/INDICAT ORI	RESPONSABILE	NOTE
risoluzione delle controversie con arbitrati per favorire fraudolentemente l'esecutore	pubblicazione degli accordi bonari e delle transazioni	già in atto	Provvedimento di approvazione accordi	Responsabile del servizio	(*)

Scheda n. 38

20 AREA TRASVERSALE A TUTTI I SERVIZI

CICLO DEI CONTRATTI PUBBLICI - AMBITO: ESECUZIONE DEL CONTRATTO

PROCESSO: EFFETTUAZIONE DEI PAGAMENTI IN CORSO DI ESECUZIONE

Indice di rischio: 6		Probabilità dell'accadimento Media		Significatività dell'impatto Media	
RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	OUT- PUT/INDICAT ORI	RESPONSABILE	NOTE
riciclo di denaro di dubbia provenienza/evasione fiscale	Verificare il pieno rispetto delle norme sulla tracciabilità finanziaria	già in atto	Mandato di pagamento	Responsabile del servizio	(*)

Scheda n. 39

21 AREA TRASVERSALE A TUTTI I SERVIZI
CICLO DEI CONTRATTI PUBBLICI - AMBITO: RENDICONTAZIONE

PROCESSO: NOMINA DEL COLLAUDATORE (O DELLA COMMISSIONE DI COLLAUDO)

Indice di rischio: 9		Probabilità dell'accadimento Media		Significatività dell'impatto Alta	
RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	OUT- PUT/INDICAT ORI	RESPONSABILE	NOTE
incarico di collaudo a soggetti compiacenti	Pubblicazione dei nominativi e della qualifica professionale dei componenti delle commissioni di collaudo.	entro il 30 giugno 2016	Provvedimento di nomina	Responsabile del servizio	

Scheda n. 40

22 AREA TRASVERSALE A TUTTI I SERVIZI
CICLO DEI CONTRATTI PUBBLICI - AMBITO: RENDICONTAZIONE

PROCESSO: RENDICONTAZIONE DEI LAVORI IN ECONOMIA

Indice di rischio: 4		Probabilità dell'accadimento Bassa		Significatività dell'impatto Media	
RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	OUT- PUT/INDICAT ORI	RESPONSABILE	NOTE
riciclo di denaro di dub- bia provenienza/evasione fiscale	Verificare che non si effettuino pagamenti ingiustificati o sottratti alla trac- ciabilità dei flussi finanziari	già in atto	Mandato di pa- gamento	Responsabile del servizio	